

TORINO, LA «COMMEDIA» SECONDO SANGUINETI

Dante all'Inferno l'invenzione del teatro

Oswaldo Guerrieri

TORINO

«G ODI Firenze, poi che sei sì grande...». Con questo verso scagliato come una sassata, Edoardo Sanguineti ha aperto al Vittoria «In forma di parole», la rassegna di scrittori letti da scrittori che il Teatro Stabile ha organizzato per «Torino capitale mondiale del libro». In severo abito grigio, seduto a un lungo tavolo ingombro di libri, con due giovani attori al suo fianco e un'attrice relegata nell'angolo in penombra che tuttavia abbandonerà in un paio di occasioni, Sanguineti ha affrontato Dante e l'*Inferno*. Lettura? Non solo. Soprattutto commento, parole di raccordo tra un canto e l'altro, «ideologia critica» tesa come un ponte tra personaggi di meravigliosa forza evocativa e poetica per sovvertirne il senso, per formulare quell'eresia interpretativa che, accolta da principio come un elettroshock, ha finito per imprimere un segno profondo negli studi danteschi. Il nocciolo? Considerare la *Commedia*, in particolare l'*Inferno*, un poema narrativo; addirittura vederla, nella sua struttura drammatica, come il primo documento di teatro italiano.

Gli esempi? I più abbaglianti provengono dai canti di Ulisse, di Paolo e Francesca, di Farinata, di Ugolino, che vengono letti alternando le voci e provocando inevitabilmente un profondo scarto interpretativo. In questi canti, anzi in queste stazioni, dice Sanguineti, compaiono due anime isolate dal resto dei dannati. E questo è già un dato teatrale. Un'anima parla e l'altra tace, Francesca parla, Paolo

tace. Ma vanno insieme. Identica cosa accade con Ulisse e Diomede, uniti in una fiamma cornuta, mentre le altre sono tutte singolari. Qui, simmetricamente, soltanto Ulisse parla. Un'altra tecnica teatrale è legata a Pier delle Vigne, che è isolato. Sanguineti dice che, nella gelida plaga dei suicidi, Dante stacca un ramoscello dal quale escono parole e sangue: interroga un'anima e ne esce un racconto.

A ciò occorre aggiungere il senso di sgomento civile e politico cui segue una denuncia cruciale. Dante tende al Paradiso. Intanto il mondo terreno gli appare avvelenato da un'unica stortura: dal far denaro. Con l'impero sguarnito e col soglio di Pietro «vuoto agli occhi di Dio», il mondo è preda della lupa, ossia dell'avarizia di cui si fregia la borghesia capitalistica del Duecento. Dante ha orrore della borghesia comunale che produce denaro con il denaro (con l'usura), inorridisce dinanzi a questa pratica, che Sanguineti colloca all'origine del capitalismo, dei banchieri, del costo del denaro. E alle sue spalle, sul grande schermo dove in precedenza abbiamo visto scorrere immagini di marosi omerici e i tarocchi di Rider-Waite, adesso guizzano scene convulse della Borsa di New York, monete che rotolano e danzano, banconote accanitamente contate e mazzettate.

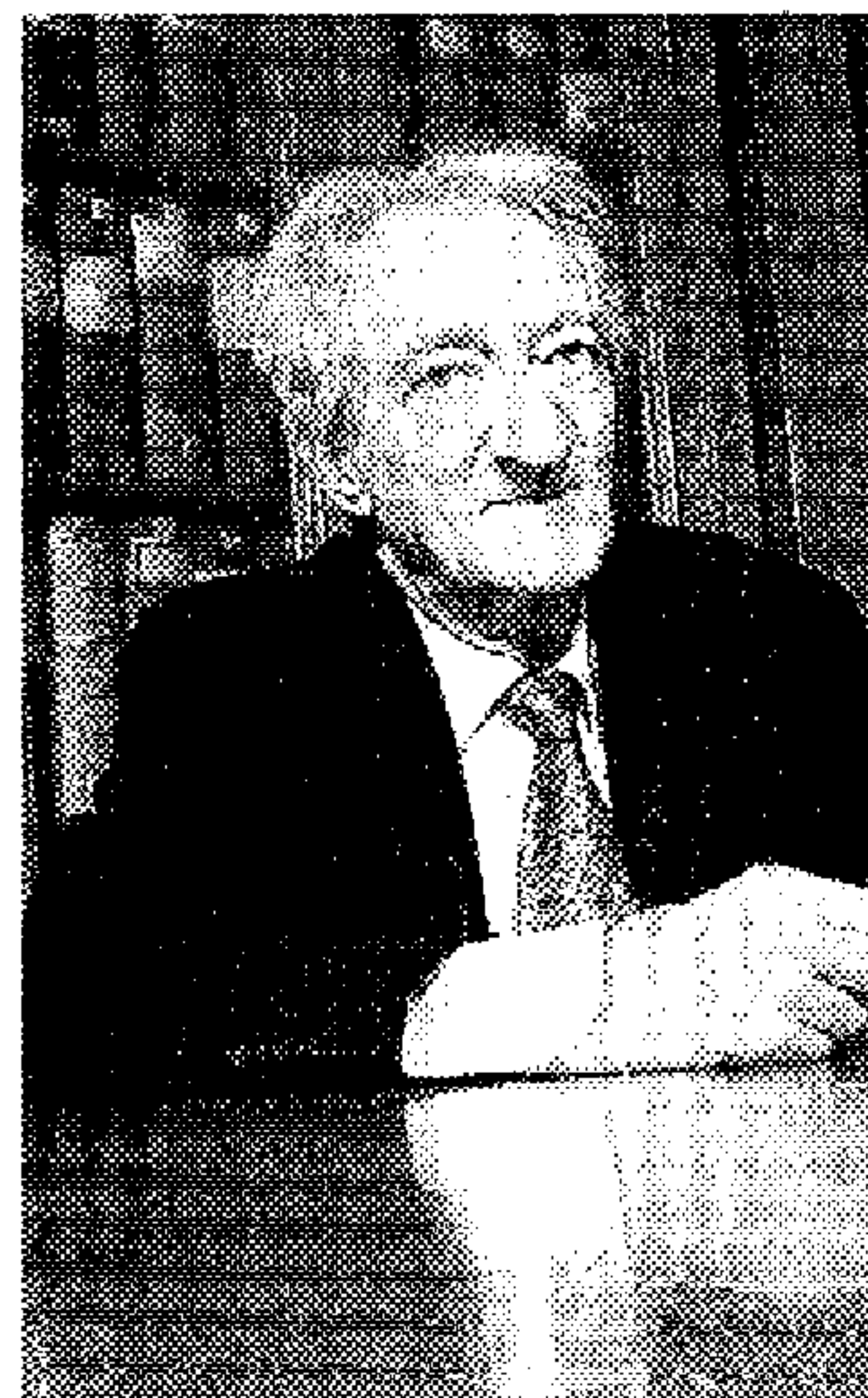
L'*Inferno* ci riserverà pure dei formidabili *coup de théâtre*. Ma, accanto alle situazioni che

scaturiscono dalle terzine, Sanguineti lascia scorrere un mondo ulteriore, fortemente ideologico, che ha il suo culmine nella definizione della reazionarietà di Dante, nel suo conservatorismo alimentato da una profonda autocritica. Discorsi complessi, ma non arcigni, che verosimilmente saranno precisa-

ti nei prossimi appuntamenti del 30 aprile, del 2, 6 e 7 maggio, quando San-

guineti affronterà le altre due cantiche della *Commedia*, il *Purgatorio* e il *Paradiso*.

Il ciclo di letture - progettato da Gian Luigi Beccaria, Gian Franco Gianotti e Giuseppina Magnaldi - continuerà il 26 aprile con Vincenzo Cerami alle prese con l'*Ecclesiaste* tradotto da Guido Ceronetti. Il 27 Patrizia Valduga leggerà gli epigrammi di Marziale. Il 29 Rossana Campo si misurerà con *L'autobiografia di Alice B. Toklas* di Gertrude Stein. Il 3 maggio Tiziano Scarpa leggerà *Gli animali fantastici dal Novecento*, seguendo l'arco narrativo che da Nicola Lisi arriva a Roberto Piumini. In chiusura, il 4 maggio, troveremo Aldo Nove alle prese con Jacques Lacan, di cui leggerà *Il Nome del Padre* e *Il trionfo della religione*, due conferenze del 1966 riunite l'anno scorso in un volume Einaudi.



Edoardo Sanguineti

